

Francesco Ursini

Un ipotesto virgiliano per un verso sospetto delle *Metamorfosi* (6, 674)

A Virgilian Hypotext and a suspected line in the *Metamorphoses* (6, 674)

Abstract

L'articolo mostra come il rapporto di intertestualità di Ov. *met.* 6, 671-674 con Verg. *Aen.* 9, 731-735 fornisca un forte indizio in favore dell'autenticità del v. 674 del passo ovidiano, più volte sospettato di interpolazione.

Parole chiave: Ovidio; *Metamorfosi*; Critica testuale.

This paper argues that the intertextual relationship between Ov. *met.* 6, 671-674 and Verg. *Aen.* 9, 731-735 provides a strong argument in favour of the authenticity of line 674 in Ovid's passage, which has been often suspected to be an interpolation.

Keywords: Ovid; *Metamorphoses*; Textual criticism.

Nella sua edizione delle *Metamorfosi*¹, Richard Tarrant ha riproposto l'espunzione del verso che conclude il lungo episodio di Tereo, Procne e Filomela, contenuto nel sesto libro del poema (vv. 424-674), con la trasformazione del re trace in upupa (vv. 671-674):

ille dolore suo poenaeque cupidine velox
vertitur in volucrem, cui stant in vertice cristae,
prominet immodicum praelonga² cuspide rostrum.
[nomen epops volucris, facies armata videtur.]

Lui pure reso veloce dal dolore e dalla brama di punirle
si trasforma in uccello: ha una cresta dritta sul capo
e un becco smisurato sporge come una lunga lancia:
l'uccello si chiama upupa, ha l'aspetto d'armato.

[trad. G. Chiarini³]

Acquista/Buy